

# UNO SGUARDO REALISTICO SULLO SCENARIO MONDIALE

Molti lettori conoscono l'antica favola di Hans Christian Andersen sui vestiti nuovi dell'imperatore. La favola racconta di un imperatore medievale non molto intelligente che ricevette la visita di un sarto. Il sarto raccontò all'imperatore di una nuova stoffa miracolosa, molto costosa ma di una qualità mai vista. Il miracolo consisteva nel fatto che solo i saggi avrebbero potuto vederla.

L'imperatore chiese di vedere la stoffa. Quando il sarto la tirò fuori dalla borsa, naturalmente non c'era niente. Ma l'imperatore, non volendo apparire ignorante, mostrò la sua ammirazione per la stoffa e ordinò un vestito nuovo.

Quest'ultimo, qualche tempo dopo, sfoggiò il suo vestito nuovo in occasione di una processione. A tutti i sudditi era stato detto della nuova stoffa miracolosa e le folle lungo la strada urlavano la loro approvazione, ad eccezione di un ragazzino, che al passaggio del sovrano con la sua corte, esclamò: "L'imperatore è nudo!"

Dopo che l'ovvio era stato detto la folla si rese conto che il ragazzo aveva ragione e l'imperatore venne messo in ridicolo.

La correttezza politica può essere paragonata a questi vestiti nuovi. Non volendo passare per sciocchi, la quasi totalità delle persone si mostra d'accordo, e solo pochi pensano autonomamente o mettono in dubbio il pensiero dominante. Come scrisse l'apostolo Paolo a proposito di un'epoca precedente, coloro che dicevano di essere "savi" divennero "stolti" (Romani 1:22). Questo era il destino dell'imperatore della favola. Per tutti noi occidentali, la nostra presunta "correttezza" politica e religiosa potrebbe dimostrarsi pericolosa se non fatale.

Ci illudiamo, infatti, di essere ben vestiti di giustizia e di sicurezza, mentre di queste cose siamo, per molti versi completamente ignudi, afflitti da contraddizioni e vulnerabili.

## Continuità storica

Gli attacchi dell'11 settembre, anche se sono stati la peggiore azione terrorista singola contro una nazione, fanno parte di una continuità storica. L'ex primo ministro di Israele Benjamin Netanyahu ha correttamente affermato che gli obiettivi delle forze del fondamentalismo islamico sono "una guerra per rovesciare il trionfo dell'occidente".

In ciò vi è un paradosso. Sebbene la cultura e il sistema economico occidentale si stiano facendo strada persino nelle parti più remote del mondo, l'influenza e il potere occidentale sono, in un altro senso, decaduti a partire dalla Seconda Guerra Mondiale.

Le potenze occidentali dominanti degli ultimi due secoli sono state il Regno Unito e gli Stati Uniti d'America, le quali hanno portato a compimento le profezie contenute nella Genesi 48 e 49 che parlavano della supremazia dei discendenti di Giuseppe "negli ultimi giorni". Nessun'altra nazione ha avuto tanta influenza negli ultimi due secoli come queste due. Prima della Seconda Guerra Mondiale l'Impero Britannico era la potenza predominante nel mondo; dopo il potere è passato agli Stati Uniti d'America.

Nel 1945, dopo aver trionfato sulle potenze dell'Asse, sembrava che queste due nazioni dovessero rimanere per sempre le due maggiori potenze. Ma poco tempo dopo la fine della guerra gli inglesi iniziarono a smantellare il loro impero e nel giro di venti anni la maggior parte di esso non esisteva più.

Anche altri imperi si stavano avvicinando alla fine, man mano che le nazioni europee affi-

davano il controllo politico delle loro ex colonie a leader che diventavano dei despoti. In alcuni casi, il terrorismo veniva usato contro i colonizzatori occidentali, per costringerli a ritirarsi.

Un esempio è la guerra terrorista in Rhodesia, che finì con la sconfitta di quest'ultima e la nascita dello Zimbabwe. La correttezza politica lo considerò un cambiamento progressivo, ma in realtà era un'altra tappa nella guerra per rovesciare il trionfo dell'occidente.

### **Progresso o regresso?**

Gli ultimi decenni sono stati testimoni di un paradosso. Mentre l'occidente ha iniziato una ritirata militare e politica a partire dal 1945, la sua cultura si è estesa sempre di più grazie al commercio mondiale in rapido sviluppo e alle comunicazioni moderne, che hanno diffuso l'influenza americana ed europea in ogni regione.

Con il cambiamento del clima politico all'indomani della Seconda Guerra Mondiale, molti considerarono come progressivo il periodo di decolonizzazione; essi deridevano l'idea imperiale e applaudivano alle nuove nazioni indipendenti che lo rimpiazzavano.

Questo modo di pensare ha nascosto un'importante realtà legata agli avvenimenti dell'11 settembre. Per quasi 200 anni gli inglesi hanno tenuto sotto controllo alcune delle maggiori tensioni che hanno dominato di recente le prime pagine.

Gli indù e i musulmani, infatti, vivevano in un'armonia relativa nel subcontinente indiano al tempo del dominio britannico. Oggi l'India degli indù e il Pakistan dei musulmani sono nemici ed entrambi armati con armi nucleari con cui potersi distruggere.

Allo stesso modo il mandato britannico della Palestina tra le due guerre mondiali cercò di tenere sotto controllo le tensioni arabo-israeliane dopo il crollo dell'Impero Ottomano. Quando gli inglesi si ritirarono la regione piombò immediatamente nel primo di molti conflitti. Lo stesso è accaduto in altre zone calde come lo Sri Lanka e in ampie fasce del Medio Oriente e dell'Africa.

Lo storico americano John Truslow Adams compose un passaggio profetico intitolato L'Impero Britannico (1784-1939).

Scritto proprio quando l'Impero Britannico e il Commonwealth erano già in guerra con la Germania nazista mentre l'America rimaneva neutrale, il libro avvertiva che "la possibile sconfitta dell'impero Britannico sarebbe una catastrofe difficilmente immaginabile ... Non solo lascerebbe un vuoto su un quarto del globo, dove soffierebbero i venti dell'anarchia, del dispotismo e dell'oppressione spirituale, ma sarebbe stato distrutto uno dei più forti baluardi della democrazia e della libertà" .

Adams predisse ciò che sarebbe successo quando la Gran Bretagna si sarebbe ritirata dai possedimenti coloniali. Infatti non passò molto tempo che "i violenti venti dell'anarchia" iniziarono a soffiare. Lo stesso accadrà quando gli Stati Uniti d'America si troveranno costretti a ritirare i loro insediamenti ed investimenti esteri. La storia dimostra che, a seguito del crollo d'ogni impero, sorgono sempre altri despoti e tornano a divampare nuovi conflitti militari.

C'è però un elemento nuovo rispetto alla storia: oggi le guerre possono essere a livello globale e l'uomo che le fa dispone di mezzi di distruzione di massa. Ci stiamo avvicinando al "tempo della fine" predetta da Gesù Cristo?

I discepoli di Gesù fecero questa domanda al loro Maestro: "Quando avverranno queste cose? E quale sarà il segno della tua venuta e della fine dell'età presente?" (Matteo 24:3). Gesù ha predetto che le "nazioni" avrebbero fatto guerre sempre più globali e disastrose (v. 7).

La parola nazioni deriva dalla parola greca *ethnos*, che si può tradurre anche come

etnie. I conflitti etnici sono sempre esistiti, ma in passato erano controllati dai grandi imperi multinazionali. La fine degli imperi coloniali nel 20° secolo, ha causato un quadruplicarsi del numero delle nazioni, una proliferazione di contrasti e un aumento non indifferente di caos e confusione negli ultimi 50 anni. Quando l'occidente si ritirò, le tensioni religiose ed etniche vennero subito a galla.

Nel 1994 in Rwanda gli uti e i tutsi iniziarono una guerra civile che uccise un milione di persone e ne rese rifugiati altrettanti. Nel 1991 la Jugoslavia è stata divisa dalle continue guerre tra bosniaci, serbi, albanesi e macedoni.

In Spagna, i separatisti baschi hanno condotto a lungo una campagna del terrore per cercare di guadagnare la loro indipendenza. In Iraq le forze irachene utilizzano gas velenosi contro i curdi. Nell'ex Unione Sovietica abbiamo visto lottare i ceceni contro i russi. Tutte queste guerre hanno visto gruppi etnici lottare tra di loro.

### **L'aspetto religioso nel conflitto**

Osama Bin Laden ha definito il conflitto attuale una "guerra tra l'Islam e l'ateismo". Allo stesso modo dieci anni fa Saddam Hussein descrisse la guerra del golfo come un "conflitto tra l'Islam e la cristianità". Ma nessuna delle due terminologie è corretta. L'occidente non può più essere chiamato cristiano, ma non è nemmeno ateo, perché la maggior parte delle persone occidentali ha ancora credenze religiose.

La crisi attuale tra l'Islam e il Cristianesimo è la continuazione di un conflitto che dura da quasi vent'anni in cui si alternano tregue ed ostilità. Queste due anime non riescono a trovare un accordo pacifico perché, in diversa misura, si sono allontanate troppo dai loro principi originali, secolarizzate da interessi politici ed economici.

Col tempo l'occidente è diventato più tollerante nei confronti di altre religioni, e i cambiamenti delle leggi sull'immigrazione hanno incoraggiato milioni di persone provenienti dai paesi islamici ad immigrare.

Nel mondo islamico è al contrario. Non uno dei 56 paesi islamici permette agli occidentali di ottenere la cittadinanza, a meno che non sposi una persona musulmana e si converta all'Islam. In molti paesi musulmani convertire alla religione cristiana è vietato dalla legge e condannato con l'espulsione o la galera.

Agli occhi di molti capi musulmani i valori islamici non sono compatibili con la religione e il laicismo dell'occidente. Possibile che quest'ultimo abbia fatto un errore nel supporre il contrario? La tolleranza o correttezza politica sostiene che tutti i popoli e tutte le razze possono essere portati a convivere con successo come oggi avviene in America e sta iniziando ad accadere in Europa. E se ciò fosse un errore?

Il giornalista americano Cal Thomas ha scritto di recente: "In televisione oggi noi vediamo che molti membri del Congresso sono di razza occidentale e per la maggior parte di religione cristiana, eppure essi sono disposti a riconoscere la natura 'pacifica' dell'Islam. Ma non tutto l'Islam è pacifico".

Thomas ha chiesto al vescovo episcopale sudanese, Bullen Dolli, cosa ne pensasse dell'Islam contemporaneo. "E' una religione militante" mi dice. Poi continua: "Il vescovo Dolli è stato a Washington di recente e ha cercato di mettere in guardia il Congresso, e chiunque altro volesse ascoltare, contro i pericoli posti dai militanti dell'Islam".

Il Sudan è uno stato di frontiera nel conflitto attuale tra l'Islam e il Cristianesimo occidentale. Altri stati sono i Balcani, la Cecenia, l'Indonesia, le Filippine e la Nigeria, dove, una domenica mattina, dei rivoltosi musulmani hanno bruciato 12 chiese nella città di Kano uccidendo

centinaia di persone. La minoranza cristiana in Pakistan è stata attaccata alla fine di ottobre quando degli uomini armati hanno fatto fuoco durante un servizio religioso, uccidendo sedici fedeli.

Hamid Gul, ex capo dei servizi segreti del Pakistan, ha cercato di avvertire che, "se tutti i capi musulmani dichiarassero la jihad, la guerra santa, contro gli Stati Uniti d'America, milioni di giovani musulmani sarebbero pronti a morire. E gli americani metterebbero a fuoco un territorio che va dal Marocco a Mindanao...", cioè dall'Africa nord-occidentale alle Filippine!

### **Nuovi guai dalla crescita demografica**

Dobbiamo inoltre ricordare che la maggior parte dei paesi islamici hanno una crescita demografica rapida; infatti sono costituiti per il 60%, o più, da giovani al di sotto dei 25 anni. Per Bruce Anderson "ciò significa che c'è una parte consistente di giovani con scarse prospettive di carriera, le cui vite non hanno significato a parte i sogni, la violenza e la religione".

Il giornalista americano Andrew Sullivan ammonisce: "Questa è una guerra religiosa. L'attacco dell'11 settembre ha voluto colpire il pluralismo religioso, ed è stato solo l'inizio di una grande battaglia".

Una battaglia che sembra adempiere un'antica profezia biblica. In Daniele 11:40-44 leggiamo, infatti, di un conflitto poco prima del ritorno di Gesù Cristo, tra il "re del mezzogiorno" (probabilmente un leader delle nazioni islamiche) e il "re del settentrione" (un leader di alcune potenze nord-occidentali). E' la continuazione di una battaglia storica che va avanti da oltre duemila anni.

I cambiamenti demografici sono stati una delle cause; non per niente la nascita dell'Islam come potenza mondiale è dovuta in parte all'alto tasso di crescita della popolazione.

Lo scrittore Samuel Huntington afferma: "Nel lungo termine ... Mohammed vince ... Mentre la religione cristiana si è diffusa soprattutto in seguito alle conversioni, l'Islam si sta diffondendo non solo attraverso le conversioni ma soprattutto attraverso l'esplosione demografica. La percentuale di cristiani nel mondo ha raggiunto picchi di circa il 30% negli anni '80, si è stabilizzata ed ora sta calando; probabilmente nel 2025 corrisponderà a circa il 25 % della popolazione mondiale".

"La proporzione di musulmani nel mondo continuerà a crescere in maniera impressionante, raggiungendo il 20 per cento della popolazione mondiale verso la fine del secolo, e superando, qualche anno dopo, il numero dei cristiani. Nel 2025 potrebbe addirittura raggiungere il 30% della popolazione mondiale" (The Clash of Civilizations and Remaking of World Order, 1996). Le attuali statistiche sostengono tali previsioni.

### **Un diverso genere di Islam**

Pochi occidentali sono a conoscenza di un cambiamento che c'è stato all'interno di gran parte dell'Islam negli ultimi anni. Secondo il giornalista Stephen Schwartz, "Facendo un paragone con gli anni precedenti, molte moschee in America sono ora sotto il controllo degli wahhabiti, che predicano l'estremismo..." (Articolo Ground Zero and the Saudi Connection, su Spectator del 22 settembre 2001).

"Questa tendenza ha colpito in particolare molti tra i musulmani più giovani, gli stessi che sono stati poi reclutati come dirottatori suicidi dell'11 settembre. Questi wahhabiti accusano i loro stessi padri di eresia, peccato e miscredenza. E ai giovani figli degli immigrati viene trasmesso solo questo aspetto dell'Islam, spingendoli a credere che sia l'unico".

Spiegando il wahhabismo, si può dire che è "un ceppo dell'Islam emerso meno di due secoli fa. Violento, intollerante e fanatico oltre misura. Ha avuto origine in Arabia, ed è la teologia ufficiale degli stati del Golfo Persico. Il wahhabismo è la forma più estrema del fondamentalismo islamico, e i suoi seguaci sono chiamati wahhabiti. Non tutti i musulmani si suicidano facendosi esplodere, ma tutti quelli che lo fanno sono wahhabiti".

La setta è stata fondata da Ibn Abdul Wahhab (1703-92). "Sin dall'inizio il suo culto venne associato all'omicidio in massa di tutti coloro che vi si opponevano. Per esempio, nel 1801 i wahhabiti attaccarono la città di Garbala e uccisero duemila cittadini che si trovavano per strada e al mercato".

Anche "Bin Laden è un wahhabita, come gli attentatori suicidi di Israele. Wahhabiti sono anche i terroristi algerini, il cui contributo alla purificazione del mondo consisteva nell'uccidere persone che commettevano peccati come proiettare un film o leggere giornali laici. E' lo stesso stile delle guerriglie talebane in Kashmir, responsabili della morte degli indù".

E' interessante il fatto che "il wahhabismo è sovvenzionato dall'Arabia Saudita", il principale alleato dell'America nel Golfo. I wahhabiti sono motivati da una convinzione simile a quella che motivava i comunisti, che minacciavano l'occidente durante la Guerra Fredda: "la convinzione che l'occidente fosse o sia decadente e condannato".

Queste descrizioni non si applicano in nessun modo a tutti i musulmani, né tutti i musulmani devono essere giudicati dalle azioni di un gruppo di fanatici estremisti. Ciononostante non dobbiamo lasciare che la tolleranza o correttezza politica nasconda ai nostri occhi il pericolo potenziale.

### **Abusando della libertà**

Un altro fattore che ha contribuito alla crisi occidentale è stato l'uso improprio del liberalismo nella religione e la rivoluzione sessuale degli anni Sessanta. Il fatto che altri popoli ci vedano come "malvagi" e "corrotti" dovrebbe farci meditare e ravvedere, anche se gli accusatori non sono certo privi di peccato.

C'è stato un tempo in cui il resto del mondo guardava con ammirazione la civiltà europea ed occidentale in genere. "La giustizia innalza una nazione", leggiamo nei Proverbi 14:34, "ma il peccato è la vergogna dei popoli".

Il cercare di fermare il terrorismo senza eliminare l'immoralità e le perversioni sessuali che stanno distruggendo molte famiglie, ad esempio, è una guerra che l'occidente sta perdendo in partenza. I frutti sono marci alla radice.

L'America e l'Europa non si guadagneranno il rispetto del mondo attraverso la loro potenza industriale, economica e militare, ma solo se si eleveranno moralmente e se le nostre popolazioni diventeranno timorose di Dio. In Deuteronomio 28:1 è scritto: "Se tu ubbidisci diligentemente alla voce dell'Eterno, il tuo Dio, avendo cura di mettere in pratica tutti i suoi comandamenti ... l'Eterno, il tuo Dio, ti innalzerà ... altrimenti, ti farà cadere". **BN**

Questo Articolo non è in vendita, ma un dono gratuito della

**CHIESA DI DIO UNITA**

La Chiesa di Dio Unita è un ente ecclesiale pacofosta e apolitico, e non riceve l'otto per mille dallo Stato.

Coloro che desiderano aiutare a diffondere le nostre pubblicazioni gratuite, possono inviare il loro sostegno volontario a:

**La Buona Notizia**

**Conto Corrente Postale N. 15043243**

**Casella Postale 187 - 24100 Bergamo, Italy.**

La Chiesa di Dio Unita è un ente ecclesiale associato alla  
UCGia (United Church of God, an International Association, Box 541027, Cincinnati, OH 45254-1027, USA)

Il testo è stato tratto, dalla rivista *The Good News* concesso dalla UCGia.

© GENNAIO 2003 - CHIESA DI DIO UNITA - DIRITTI RISERVATI.